

Blog

contatti
www.unita.it

BIKESHARINGROMA Amarezza bikers

Questo (<http://www.bikesharingroma.com/>) è il blog del comitato "di cittadini romani volto a sensibilizzare l'amministrazione comunale per la creazione di un ampio servizio di bike-sharing". Approdato anche su Facebook come gruppo autonomo, il comitato si sta attivando alla vigilia della scadenza dell'esperimento di bike sharing regalato alla capitale da Cemesa per sei mesi. I blogger della bici per ora guardano con "invidia" a Milano, che ha appena attivato il servizio.

NTVSPA.ITHODER.COM Israele dall'Iran

Il blogger iraniano di <http://www.hoder.com/weblog/> è stato arrestato con l'accusa di essere una spia di Israele. Lo riporta il sito "Jahan News", secondo il quale Hossein Derakhshan conosciuto in Rete come Hoder gestiva un blog in cui si era espresso in favore del miglioramento delle relazioni con Israele. Il "Jerusalem Post" ricorda anche che Derakhshan in un'intervista aveva detto di voler presentare ai suoi lettori attraverso il suo blog il volto umano di Israele, demotivato dal regime iraniano. Ma ad otto anni dalla nascita del suo "Editor: Myself" il progetto non ha funzionato.

NTVSPA.IT Treno nazionalista

Si chiamerà "Italo" il treno del "Nuovo Trasporto Viaggiatori. A sceglierlo, sul blog della società <http://www.ntvspa.it/postit/70/2/Blog> sono stati gli stessi viaggiatori con oltre 37 mila voti. Tra tutti i nomi arrivati ne sono stati selezionati quattro: "Velox", "Italo", "Saetta" e "Mercurio", messi in votazione dal 10 al 16 novembre. Sul proprio blog Ntv continuerà a dialogare con i viaggiatori.

SHOWFARM.COM Parodia blog

Avete presente Scary Movie, la serie cinematografica che faceva la parodia di famose pellicole? Ne esiste anche una versione nostrana online prodotta da sei ragazzi di Napoli diventati famosi già su Youtube. Sul blog www.showfarm.com/web/thejackal/home è possibile vedere molte delle parodie napoletane e leggere anche i commenti degli autori.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

PUÒ UN SOCIALISTA STARE IN FORZA ITALIA?

CASO BRUNETTA

Giuseppe Tamburrano



Mi è stato chiesto un commento su Brunetta che si dichiara "socialista che sta in Forza Italia". La mia risposta è facile: socialista proprio no "per la contraddizione che nol consente". Come si può essere socialista in un partito che è e si dichiara di destra? Conosco bene Renato Brunetta e la sua intelligenza estrosa e paradossale. È stato segretario generale di una Fondazione socialista, la Giacomo Brodolini. Quando c'era ancora il "socialismo reale" abbiamo passato alcuni giorni nella tetra Berlino Est per incontri politici e culturali con un istituto di studio e con dirigenti della SED. La sera ci aggiravamo sperduti nelle vie buie e vuote della città parlando per lo più di "socialismo" e di partito socialista: criticando (io più di lui) Bettino Craxi.

Nel discorso che ha tenuto per i circoli di Dell'Utri Brunetta ha anche detto che "spesso i fannulloni stanno a sinistra". Epifani gli ha chiesto di fare i nomi. Se risponde a Epifani risponda anche a me: che vuol dire essere socialista in Forza Italia? Forse è quel "socialismo dei padroni" - come lo definisce Ulrich Beck - i quali chiedono allo Stato di salvare, con i nostri soldi, banche e industrie affondate da dirigenti incapaci, cultori del liberismo senza regole? Anche Berlusconi ha detto che l'intervento dello Stato è un "imperativo categorico" ed ha ricordato che in passato è stato - pure lui - socialista. (Quanti semi ha diffuso il socialismo da Mussolini a Berlusconi!). Se è così tutto quadra e diventa chiaro qual è il socialismo di Brunetta. E poiché siamo in argomento vorrei aggiungere qualche considerazione da socialista apolide. Stiamo vivendo una drammatica crisi del capitalismo: dopo quello finanziario, quello reale. Lo Stato si impegna per somme enormi a tenere in piedi imprese dissestate. È crollata la sovranità del mercato deregolato che invoca aiuto al suo nemico storico: lo Stato. Il fallimento riguarda il mercato finanziario e quello dei beni reali: cioè l'intero sistema. E la sinistra è muta. In altri tempi si sarebbe acceso un grande dibattito: crisi congiunturale o strutturale, riforma o crollo del capitalismo? Invece silenzio, e se qualche voce si leva è per esprimere il timore che torni lo statalismo e l'occupazione partitica delle imprese. Ma il socialismo non è statalismo. Nel Manifesto di Marx ed Engels è scritto: "una comunità nella quale la libertà di ciascuno è la condizione per la libertà di tutti". Nella crisi epocale del capitalismo qual è la posizione della sinistra? Su questo tema, non astrattamente, ma nella concretezza della fase storica che attraversiamo si costruisce l'identità della sinistra e l'unità si salda nel crogiuolo delle idee. E a proposito di unità, perché l'Unità non affronta più questi grandi problemi che sono come l'aria per i militanti? ♦

THYSSENKRUPP PERCHÉ QUELL'ACCUSA

OMICIDIO VOLONTARIO

Ferdinando Camon



Sull'imputazione dei vertici della ThyssenKrupp per l'incendio in cui sono bruciati vivi 7 operai (imputazione che comprende l'omicidio volontario plurimo), la Confindustria trova la richiesta "esagerata", la difesa si dice sicura che "sarà ridimensionata", il ministro Scajola ha dichiarato che gli "riesce difficile immaginare che l'amministratore delegato abbia voluto provocare la morte dei suoi dipendenti". Ricordiamo che i morti sul lavoro nell'anno scorso sono stati quasi 1.000. È dunque un male italiano. Il ministro Scajola dice che in Europa sono 5.700-5.800 l'anno. È dunque un male europeo. È un male di quella fetta di capitalismo per il quale produrre viene prima del mettere in sicurezza, perché produrre senza sicurezza rende di più, la sicurezza ha un costo, e abbattendo i costi si alza il profitto. Ricordiamo, e non importa se è una ripetizione, che le indagini svolte a ridosso della tragedia han mostrato (sta al processo darne conferma) che "gli estintori erano sigillati (come se fossero nuovi o appena caricati) ma semivuoti (dunque erano stati usati, e non più ricaricati) e quando si è tentato di usare gli idranti l'acqua non c'era". C'era stato un altro incendio, in quella stessa acciaieria, nel marzo di cinque anni prima, e allora era stata ordinata una accurata messa in sicurezza: s'è fosse stata eseguita, la tragedia non sarebbe avvenuta, o non avrebbe avuto quelle proporzioni. La ThyssenKrupp è una multinazionale, ha acciaierie anche in altri Stati: a quanto pare, negli altri Stati d'Europa le messe in sicurezza esistevano, a Torino no. Il fatto è che la sede di Torino era destinata a chiudersi in febbraio, aveva ancora due soli mesi di vita: e dunque può essere accaduto che per quei pochi mesi non è stata giudicata redditizia una spesa che per le sedi durature fu invece affrontata. Oltre all'estintore vuoto, c'era un altro guasto nel reparto: il telefono di emergenza non funzionava. E così, l'operaio che si scagliò contro l'incendio con l'estintore aveva in mano uno strumento inutile, e quando corse al telefono per chiedere aiuto, il telefono era muto. Una trappola da thriller dell'orrore. Una trappola ha i suoi costruttori. Il rinvio a giudizio li indica a dito. Al processo spetterà il compito di confermare o meno. In una simile organizzazione del lavoro, la morte di operai va messa nel conto come una voce del preventivo. Ora il giudice che imbastisce il processo chiama a risponderne coloro che hanno compilato il preventivo e colui che lo ha firmato. Il processo deciderà. Ma l'ipotesi accusatoria ha una fondatezza.

(fercamon@alice.it)